



Modulo Relazioni - Compagni di cordata
2° Sottomodulo - Se ti guardo negli occhi...
I Giovani e la Misericordia come stile dell'incontro

“Quando ti abbiamo visto...?”

Obiettivo

Educare il proprio sguardo a riconoscere il volto di Cristo nei fratelli e riscoprire la ricchezza di ogni incontro.

Contenuti

Sono molti i passi dei Vangeli in cui Gesù ci colpisce attraverso il suo sguardo: sembra proprio che Lui sia capace di dimostrare, solo con gli occhi, quanto ci conosca nel profondo. Miserando è il termine latino che Papa Francesco propone come rilettura dello sguardo di Gesù a Levi, uno sguardo che, senza bisogno di parole, convince: lo fa senza negoziare nulla perché non ha bisogno né di proporre né di ottenere nulla. Semplicemente, attraverso lo sguardo, Gesù si dimostra incredibilmente la persona che più ci conosce al mondo e dietro alla quale possiamo raggiungere ogni nostra realizzazione. La sfida per noi giovani è proprio questa: riuscire a rendere in nostri sguardi meno indifferenti verso chi incrociamo sul nostro cammino.

Attività

#ecclesialità

Si partirà con una riflessione, magari guidata dall'assistente, sulle parole di Luca: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,37-38). La misericordia diventa quindi duplice compimento di perdono e dono: è quindi sostanza di quello sguardo che incrocia gli occhi degli amici, dei poveri, dei fragili.

In un secondo momento ci si sofferma sulla dimensione del perdono, come atto liberante dai muri interiori che costruiamo verso gli altri. Prendiamo un catino, acqua e una tovaglietta: soffermiamoci su quelle relazioni per cui investire questo atto d'amore e di disponibilità piena, pensiamo all'amico che ci ha fatto del male, ad esempio. Cosa “lavare” con l'acqua, cosa purificare in quel legame?

In un terzo momento, invece, si proverà a fare concreta esperienza di dono: non solo attraverso le opere materiali ma anche quelle di misericordia spirituale (consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti). Individuiamo con il parroco alcune persone che nella comunità territoriale stanno vivendo un momento di sofferenza: i giovani organizzeranno gruppetti per fare loro visita abitualmente e portare ascolto, conforto e serenità.

Per riflettere...

- Pensa a dei momenti in cui hai sentito di usare misericordia o di riceverla da qualcun altro...
- La misericordia occupa un posto marginale nel mio cammino di fede o riesce ad investire tutta la mia vita, come stile sul quale intendo costruire le mie relazioni?
- Riesci a vedere nell'altro il fratello da amare, anche se diverso, lontano, incompatibile con il tuo modo di pensare?

Materiali

Riportiamo qui le sette opere di Misericordia corporali e spirituali:

Corporali:

1 - Dar da mangiare agli affamati; 2 - Dar da bere agli assetati; 3 - Vestire gli ignudi; 4 - Alloggiare i pellegrini; 5 - Visitare gli infermi; 6 - Visitare i carcerati; 7 - Seppellire i morti

Spirituali:

1 - Consigliare i dubbiosi; 2 - Insegnare agli ignoranti; 3 - Ammonire i peccatori; 4 - Consolare gli afflitti; 5 - Perdonare le offese; 6 - Sopportare pazientemente le persone moleste; 7 - Pregare Dio per i vivi e per i morti

Da Venite e vedrete. Catechismo dei giovani/2, cap. 7.2

Partendo dall'immagine del giudizio lasciataci da Gesù, la meditazione della Chiesa ha proposto alla vita dei credenti le cosiddette "opere di misericordia corporale": dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire chi è nudo, ospitare i pellegrini, visitare gli ammalati e i carcerati, cui ha aggiunto la pietà per la sepoltura dei morti. La tradizione catechistica ha poi affiancato a queste altrettante "opere di misericordia spirituale": consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. Sono atteggiamenti molto semplici, che possono apparire persino deboli dinanzi al nostro entusiasmo per i grandi gesti di carità. Ma, nella pratica quotidiana di questa carità concreta, matura in noi un costante atteggiamento evangelico.

"Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore" (San Giovanni della Croce, Parole di luce e di amore, 1, 57). In questa luce dobbiamo intendere la stretta parentela tra il secondo comandamento e il primo: "Il secondo è simile al primo", ha detto Gesù (Mt 22,39). I gesti concreti dell'amore del prossimo sono talmente importanti, che Dio dà loro la precedenza persino sulle manifestazioni dell'amore per lui: "Se presenti la tua offerta sull'altare e liti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono" (Mt 5,23-24).

Le Opere di Misericordia corporali e spirituali

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nelle catechesi precedenti ci siamo addentrati poco alla volta nel grande mistero della misericordia di Dio. Abbiamo meditato sull'agire del Padre nell'Antico Testamento e poi, attraverso i racconti evangelici, abbiamo visto come Gesù, nelle sue parole e nei suoi gesti, sia l'incarnazione della Misericordia. Egli, a sua volta, ha insegnato ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi come il Padre» (Lc 6,36). È un impegno che interpella la coscienza e l'azione di ogni cristiano. Infatti, non basta fare esperienza della misericordia di Dio nella propria vita; bisogna che chiunque la riceve ne diventi anche segno e strumento per gli altri. La misericordia, inoltre, non è riservata solo a dei momenti particolari, ma abbraccia tutta la nostra esistenza quotidiana.

Come, dunque, possiamo essere testimoni di misericordia? Non pensiamo che si tratti di compiere grandi sforzi o gesti sovraumani. No, non è così. Il Signore ci indica una strada molto più semplice, fatta di piccoli gesti che hanno però ai suoi occhi un grande valore, a tal punto che ci ha detto che su questi saremo giudicati. Infatti, una pagina tra le più belle del Vangelo di Matteo ci riporta l'insegnamento che potremmo ritenere in qualche modo come il "testamento di Gesù" da parte dell'evangelista, che sperimentò direttamente su di sé l'azione della Misericordia. Gesù dice che ogni volta che diamo da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete, che vestiamo una persona nuda e accogliamo un forestiero, che visitiamo un ammalato o un carcerato, lo facciamo a Lui (cfr Mt 25,31-46). La Chiesa ha chiamato questi gesti "*opere di misericordia corporale*", perché soccorrono le persone nelle loro necessità materiali.

Ci sono però anche altre sette *opere di misericordia dette "spirituali"*, che riguardano altre esigenze ugualmente importanti, soprattutto oggi, perché toccano l'intimo delle persone e spesso fanno soffrire di più. Tutti certamente ne ricordiamo una che è entrata nel linguaggio comune: "Sopportare pazientemente le persone moleste". E ci sono; ce ne sono di persone moleste! Potrebbe sembrare una cosa poco importante, che ci fa sorridere, invece contiene un sentimento di profonda carità; e così è anche per le altre sei, che è bene ricordare: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, pregare Dio per i vivi e per i morti. Sono cose di tutti i giorni! "Ma io sono afflitto..."- "Ma Dio ti aiuterà, non ho tempo...". No! Mi fermo, lo ascolto, perdo il tempo e consolo lui, quello è un gesto di misericordia e quello è fatto non solo a lui, è fatto a Gesù!

Nelle prossime Catechesi ci soffermeremo su queste opere, che la Chiesa ci presenta come il modo concreto di vivere la misericordia. Nel corso dei secoli, tante persone semplici le hanno messe in pratica, dando così genuina testimonianza della fede. La Chiesa d'altronde, fedele al suo Signore, nutre un amore preferenziale per i più deboli. Spesso sono le persone più vicine a noi che hanno bisogno del nostro aiuto. Non dobbiamo andare alla ricerca di chissà quali imprese da realizzare. È meglio iniziare da quelle più semplici, che il Signore ci indica come le più urgenti. In un mondo purtroppo colpito dal virus dell'indifferenza, le opere di misericordia sono il miglior antidoto. Ci educano, infatti, all'attenzione verso le esigenze più elementari dei nostri «fratelli più piccoli» (Mt 25,40), nei quali è presente Gesù. Sempre Gesù è presente lì. Dove c'è un bisogno, una persona che ha un bisogno, sia materiale che spirituale, Gesù è lì. Riconoscere il suo volto in quello di chi è nel bisogno è una vera sfida contro l'indifferenza. Ci permette di essere sempre vigilanti, evitando che Cristo ci passi accanto senza che lo riconosciamo. Torna alla mente la frase di Sant'Agostino: «*Timeo*

lesum transeuntem» (Serm., 88, 14, 13), “Ho paura che il Signore passi” e non lo riconosca, che il Signore passi davanti a me in una di queste persone piccole, bisognose e io non me ne accorga che è Gesù. Ho paura che il Signore passi e non lo riconosca! Mi sono domandato perché Sant’Agostino ha detto di *temere* il passaggio di Gesù. La risposta, purtroppo, è nei nostri comportamenti: perché spesso siamo distratti, indifferenti, e quando il Signore ci passa vicino noi perdiamo l’occasione dell’incontro con Lui.

Le opere di misericordia risvegliano in noi l’esigenza e la capacità di rendere viva e operosa la fede con la carità. Sono convinto che attraverso questi semplici gesti quotidiani possiamo compiere una vera rivoluzione culturale, come è stato in passato. Se ognuno di noi, ogni giorno, ne fa una di queste, questa sarà una rivoluzione nel mondo! Ma tutti, ognuno di noi. Quanti Santi sono ancora oggi ricordati non per le grandi opere che hanno realizzato ma per la carità che hanno saputo trasmettere! Pensiamo a Madre Teresa, da poco canonizzata: non la ricordiamo per le tante case che ha aperto nel mondo, ma perché si chinava su ogni persona che trovava in mezzo alla strada per restituirle la dignità. Quanti bambini abbandonati ha stretto tra le sue braccia; quanti moribondi ha accompagnato sulla soglia dell’eternità tenendoli per mano! Queste opere di misericordia sono i tratti del Volto di Gesù Cristo che si prende cura dei suoi fratelli più piccoli per portare a ciascuno la tenerezza e la vicinanza di Dio. Che lo Spirito Santo ci aiuti, che lo Spirito Santo accenda in noi il desiderio di vivere con questo stile di vita: almeno farne una ogni giorno, almeno! Impariamo di nuovo a memoria le opere di misericordia corporale e spirituale e chiediamo al Signore di aiutarci a metterle in pratica ogni giorno e nel momento nel quale vediamo Gesù in una persona che è nel bisogno.